



FRIDA KAHLO

Quien sabe lo que pase da aquí a entonces:
Frida Kahlo attraverso le lettere



di Francesca Bogliolo



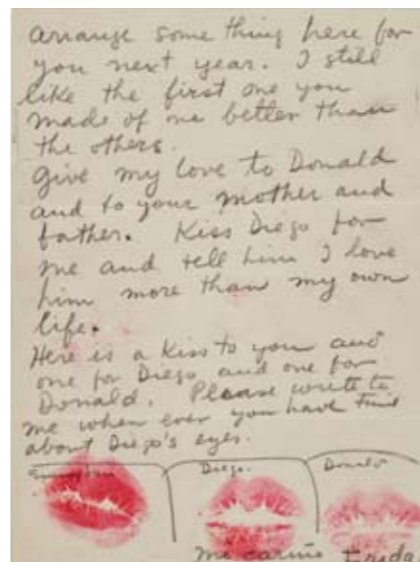
Dall'alto:
FRIDA KAHLO
Il sogno (Il letto), 1940
Carte scritte dall'artista

Pagina a fianco:
Ritratto fotografico di Frida Kahlo

Sincero, accorato, insicuro, a tratti persino spietato, il corpus delle *Lettere appassionate* di Frida Kahlo racchiude le caratteristiche di un vero e proprio diario intimo, destinato a rivelare gli aspetti più profondi di una personalità complessa e affascinante. La volontà espressiva di Frida, che trasuda dalle lettere in tutta la sua urgenza e risolutezza, può rendere comprensibile il fascino che l'artista messicana ha esercitato e continua a esercitare sulle generazioni che si avvicendano: essa è portatrice di un'autentica vitalità che, sovrastando il fine tecnico, si addentra nelle più profonde emozioni umane. Jean Clair sostiene che senza il dramma umano l'opera d'arte perda di valore: se si concorda con questa affermazione non sarà difficoltoso riconoscere un valore artistico indiscusso alla produzione dell'artista messicana, intrisa di esperienze di vita. A partire dall'incidente stradale in cui si

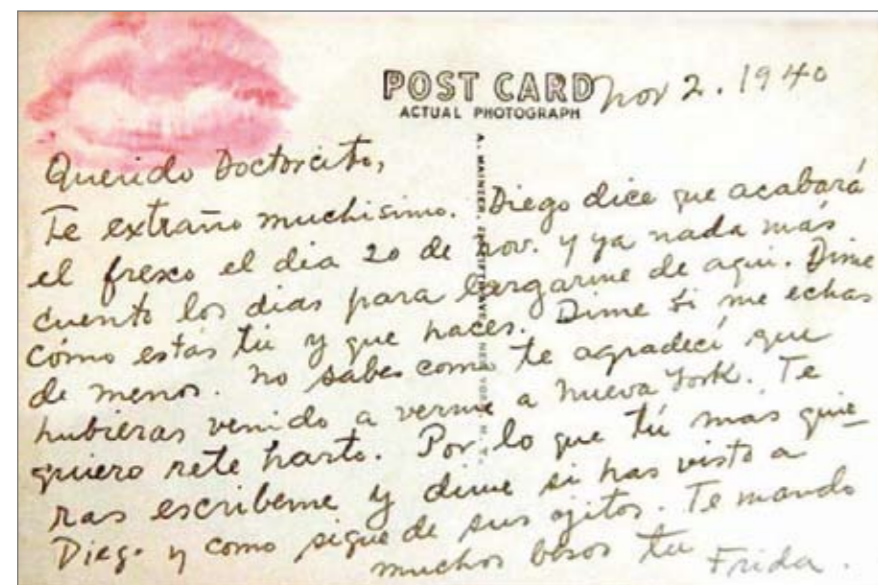
troverà coinvolta da giovanissima, e che ne segnerà inevitabilmente il futuro invogliandola a vivere con straordinaria intensità, la pittura arricchirà la vita dell'artista tanto da farle scrivere, un anno prima della morte «Ho perso tre figli e altre cose che avrebbero potuto colmare la mia vita orribile. La pittura ha preso il posto di tutto questo». Muoversi tra l'intricato labirinto delle carte della Kahlo affascina e appassiona; tra le figure in contatto epistolare con lei, amici comuni e grandi personalità si intrecciano senza appesantirne lo stile, piuttosto ricordando ospiti che si aggirino in una casa dalle ampie stanze, che possano convivere senza necessariamente incontrarsi. Tra tutti, destinatario di una sola lettera ma vero protagonista del dramma racchiuso tra le carte, il pittore Diego Rivera, marito e presenza sovrana della vita di entrambi, senza il quale immaginare





Dall'alto:
FRIDA KAHLO
L'amoso abbraccio dell'Universo, 1949
Carte scritte dall'artista
Frida Kahlo con Diego Rivera

Pagina a fianco:
Frida Kahlo con Diego Rivera

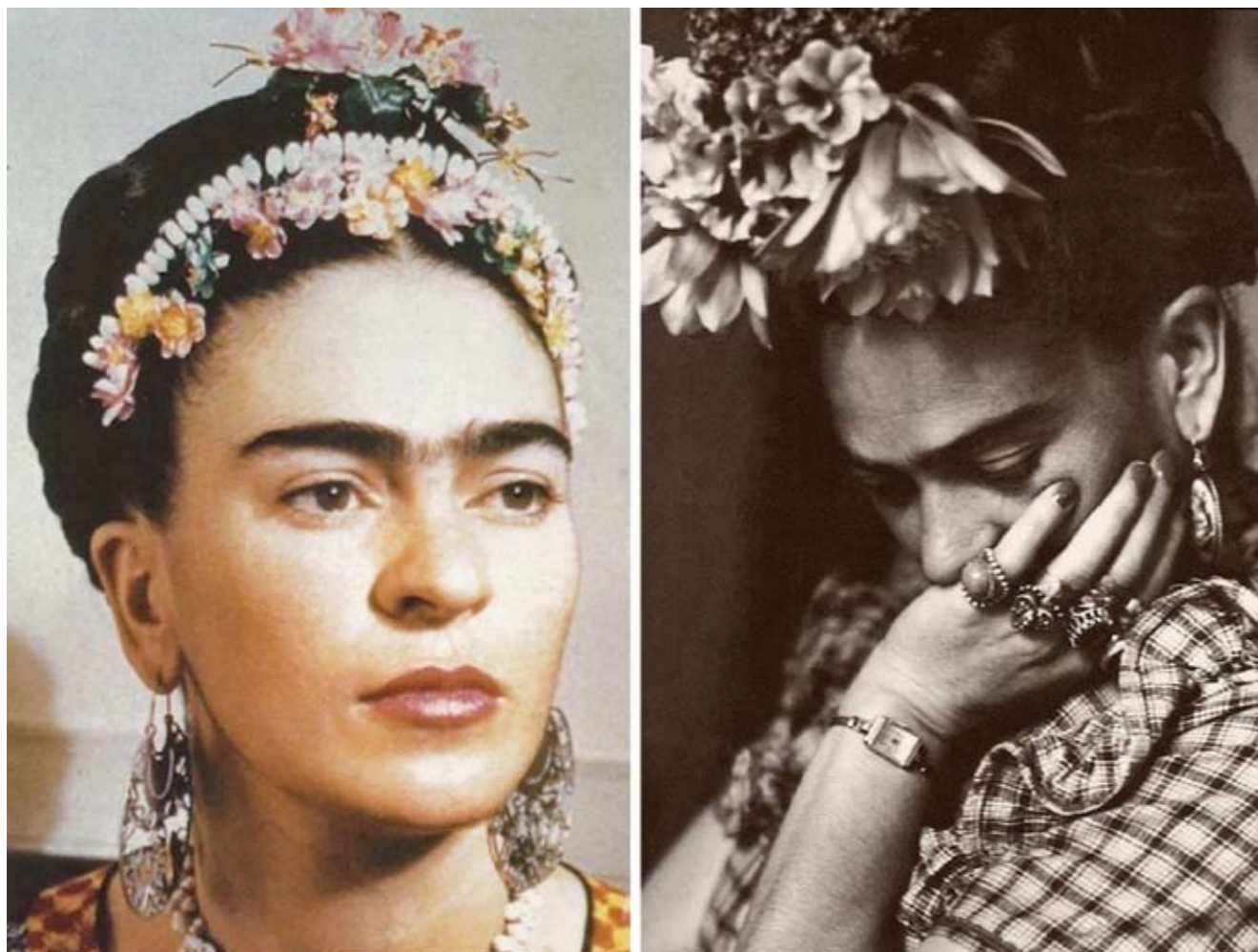


L'intera attività di Frida risulterebbe arduo. La gelosia nei confronti dei continui tradimenti, i commenti e le accorate difese dell'attività artistica e politica del compagno, i numerosi aborti e ricoveri a causa delle precarie condizioni di salute, l'equilibrio raggiunto dopo il *matrimonio bis*, i viaggi, le infedeltà, le delusioni e la coscienza, infine, di essere *l'alleata di un essere straordinario*, rendono il rapporto tra la Kahlo e Rivera il vero e interessante sottotesto di tutta la raccolta epistolare, di tutta l'esperienza artistica, di tutta la vita dell'artista messicana. Intense anche le considerazioni sulla propria arte, racchiuse in un'accorta, quanto sintetica, lettera a Carlos Chavez, che custodisce le vere motivazioni di Frida, la quale scrive «i miei soggetti sono sempre stati le mie sensazioni, i miei stati d'animo, e le reazioni profonde che a mano a mano la vita suscitava in me, ho spesso oggettivato tutto questo in autoritratti,



che erano quanto di più sincero e reale potessi fare per esprimere i miei sentimenti e le mie sensazioni». Analisi emotive che si accompagnano a osservazioni stilistiche, in una consapevolezza che conferma la sua celebre personalità: «(...) dal mio lavoro non mi sono aspettata altro che la soddisfazione che mi dava il fatto stesso di dipingere ed esprimere quello che non avrei potuto esprimere in un altro modo (...). Sono riuscita a trovare una modalità espressiva personale senza che

nessun pregiudizio mi forzasse a farlo». Inserita in più di una corrente artistica, alcune delle quali a lei poco gradite - resta celebre il suo sfogo contro lo *scarafaggio* Breton - Frida impugna fino in fondo il pennello e la penna come un'antica paladina, per esercitare l'unica arte che la rende un'artista riconoscibile e indimenticabile per tutti coloro che entrino in contatto con la sua figura: l'arte misteriosa e irriducibile della libertà di pensiero.



Dall'alto:
Ritratti fotografici di Frida Kahlo
FRIDA KAHLO
Il cervo ferito, 1946

Pagina a fianco:
Frida Kahlo con Diego Rivera
FRIDA KAHLO
Autoritratto, 1940
Carta scritta dall'artista

Magdalena Carmen Frida Kahlo y Calderón nasce il 6 luglio 1907 a Coyoacán (Messico) ed è la figlia di Wilhelm Kahlo, a cui è molto legata affettivamente, uomo semplice e simpatico, ebreo, amante della letteratura e della musica e pittore emigrato in Messico dall'Ungheria. Appena giunge in Messico, Wilhelm Kahlo cambia il suo nome in Guillermo e dopo un primo matrimonio da cui resta vedovo si sposa nel 1898 con Calderon y Gonzales, figlia di una messicana e di un indios, nata a Oaxaca, antichissima città azteca. I due sposi hanno quattro figli e Frieda è la figlia più vivace e ribelle dei quattro. Una volta adulta, cambierà il nome originario Frieda - nome assai usuale in Germania che discende dalla parola "Fried" e che significa "pace" - in Frida per contestare la politica nazista della Germania. Alla nascita Frida è affetta da spina bifida, che i genitori e le persone intorno a lei scambiano per poliomielite, essendone affetta anche la sorella minore; fin dall'adolescenza manifesta talento artistico e uno spirito indipendente e passionale, riluttante verso ogni convenzione sociale. Da questo contesto nasce-

rà il tema dell'autoritratto. Il primo che dipinge è per il suo amore adolescenziale, Alejandro. Nei suoi ritratti raffigura molto spesso gli aspetti drammatici della sua vita, il maggiore dei quali è il grave incidente di cui rimane vittima nel 1925 mentre viaggia su un autobus e a causa del quale riporta la frattura del bacino. I postumi di quell'incidente (un palo le avrebbe perforato il bacino e a causa delle ferite sarebbe stata sottoposta nel corso degli anni a trentadue interventi chirurgici) condizioneranno la sua salute per tutta la vita, ma non la sua tensione morale. Frida si dedica con passione alla pittura e nonostante il dolore fisico e psichico dei postumi dell'incidente, continua a essere la ragazza ribelle, anticonformista e vivacissima che era stata prima. Dimessa dall'ospedale viene costretta a mesi di riposo nel suo letto di casa con il busto ingessato. Questa circostanza forzata la spinge a leggere tanti libri, molti dei quali sul movimento comunista, e a dipingere. Il suo primo soggetto è il suo piede che riesce a intravedere tra le lenzuola. Per sostenere questa passione i genitori le regalano un letto a baldacchino con uno specchio sul soffitto, in

modo che possa vedersi, e dei colori; è qui che inizia la serie di autoritratti. Dopo che le viene rimosso il gesso, Frida Kahlo recupera la capacità di camminare, nonostante i forti dolori che sopporterà e che la accompagneranno per tutti gli anni a venire. Porta i suoi dipinti a Diego Rivera, illustre pittore murale dell'epoca, per avere una sua critica. Questi rimane colpito molto positivamente dallo stile moderno della giovane artista tanto che la introduce nella scena politica e culturale messicana. Frida diventa un'attivista del partito comunista partecipando a molteplici manifestazioni e nel frattempo si innamora dell'uomo che diventa la sua "guida" professionale e di vita; nel 1929 sposa Diego Rivera - per lui è il terzo matrimonio - pur sapendo dei continui tradimenti di cui sarebbe stata vittima. Lei, dal canto suo, lo ripagherà allo stesso modo. In quegli anni al marito Rivera sono ordinati alcuni lavori negli USA, come il muro all'interno del Rockefeller Center di New York, o gli affreschi per la fiera internazionale di Chicago. A seguito dello scalpore suscitato dall'affresco nel Rockefeller Center, in cui un operaio è raffigurato palesemente col volto di Lenin, gli vengono revocati i mandati di tali

incarichi. Nello stesso periodo in cui la coppia soggiorna a New York, Frida rimane incinta: a gravidanza inoltrata avrà un aborto spontaneo a causa dell'insufficienza del suo fisico a sopportare una gestazione. Questo accaduto la sconvolge molto tanto che decide di tornare in Messico con il marito. I due decidono di vivere in due case separate collegate da un ponte, in modo da avere ognuno i propri spazi "artistici". Divorziano nel 1939 a causa del tradimento di Rivera con la sorella di Frida. Non passa molto tempo e i due si riavvicinano; si risposano nel 1940 a San Francisco. Da lui assimila uno stile intenzionalmente "naïf" che la porta a dipingere piccoli autoritratti ispirati all'arte popolare e ai folelori precolombiani. Il suo obiettivo è di affermare in maniera inequivocabile la propria identità messicana ricorrendo a soggetti tratti dalle civiltà native. Dell'appassionata (e all'epoca discussa) storia d'amore con Diego Rivera è testimone un diario personale di Frida Kahlo. Tre importanti esposizioni le sono dedicate nel 1938 a New York, nel 1939 a Parigi e nel 1953 a Città del Messico. L'anno successivo a quest'ultima mostra, il 13 luglio 1954, Frida Kahlo muore nella sua città natale.

